

Periodico bimestrale
 Numero chiuso in redazione
 Dicembre 1992

Spedizione in abbonamento postale
 gruppo IV/70

Autorizzazione del Tribunale
 di Pisa n° 13 del 8 Agosto 1988

Stampa Lito Tipografia Vigo Corsi s.n.c.
 Via S. Maria, 77 - 56126 Pisa

Redazione ed Amministrazione:
 METODO
 P.zza Cavallotti, 2
 56126 Pisa - Tel. 555560

Direttore: Antonio SILVESTRI
 Redazione: L. POLLERA - A. e S. ALDERIGI - A. BELLUCCIO
 M. FIORIDO - P.L. MAFFEI - A. MARTINELLI

SOMMARIO:

- Le Tre Giornate Pisane di Metodo
- Atti del Convegno "Uomo, Società, Politica"

2

Anno V
 Dicembre 1992



2 ottobre 1992. Convegno "Uomo, Società e Politica"

LE TRE GIORNATE PISANE DI METODO

Prof. Ing. Pier Luigi Maffei

Permettetemi di iniziare ricordando i significativi momenti della 2° edizione del "Le Tre Giornate Pisane di Metodo" e ringraziando tutti coloro che hanno contribuito alla organizzazione e alla riuscita della manifestazione.

Venerdì 2 ottobre nel Convegno "Uomo, Società e Politica", presso l'Auditorium "G. Toniolo" gentilmente concesso dall'Opera della Primaziale Pisana, la cui deputazione intendo qui nuovamente ringraziare, si è affrontato un tema ricorrente nei nostri incontri perché particolarmente sentito, ed evidenziato nelle finalità statuarie della nostra Associazione.

Un gruppo di giovani, adulti ed anziani, attraverso un assiduo lavoro in commissioni, con momenti di verifica assembleare e di approfondimento con apporto di esterni in convegni, riesce ad avere momenti di scambio di esperienze e quindi di crescita sociale, culturale e politica proprio in virtù dell'importanza dei temi affrontati. Ne deriva una conoscenza di problemi ed una formazione che potrà essere di grande utilità per la comunità quando alcuni membri di "Metodo" dovessero passare dall'impegno sociale a quello politico.

Sabato 3 ottobre si è tenuta la rappresentazione di una commedia brillante di Oscar Wilde grazie al Gruppo Teatrale Pisano di cui fa parte, contribuendo in maniera estremamente significativa ai meriti successi, la Sig.ra M.V. Raffaelli Albo Gamberale, membro del Direttivo della nostra Associazione.

Oggi, domenica 4 ottobre, fra poco, si completerà il ciclo delle Tre Giornate, con l'asta che segue alla Mostra di Pittura di opere messe a disposizione con generosità da noti e quotati Pittori.

Il nostro ringraziamento va ai Titolari di questo bel Royal Hotel Victoria, i Signori Piegai, che hanno gentilmente messo a disposizione questa Sede e al Sig. Andrea Gallani che fra poco batterà l'asta, oltre che ai titolari della "Galleria Macchi" che hanno collaborato all'organizzazione della mostra.

Il ricavato dell'asta verrà devoluto alla Croce Rossa Italiana, Sezione Femminile di Pisa, oggi qui rappresentata dalla Dott.ssa Caterina Marino e dal Presidente Avv. Renato Tortorella. Questa nostra scelta deriva dall'importanza che diamo a chi nel volontariato opera per il bene comune.

Al termine de "Le Tre Giornate" intendo anche ricordare

coloro che non hanno potuto partecipare direttamente ma hanno manifestato la loro adesione: S.E. Mons. Eugenio Binini, Vescovo di Massa, i Parlamentari Bisagno e Marcucci, il Sindaco di Pisa, il Dott. Pier Francesco Pacini, Presidente della Camera di Commercio di Pisa, il Dott. Piero Pizzi, il Prof. Tristano Bolelli e il Cav. Umberto Moschini.

È mancata all'ultimo momento la partecipazione al Convegno dell'On.le Nino Cristofori, Ministro del Lavoro e della Previdenza Sociale. Di questa assenza, peraltro giustificata da impegni di governo con un telegramma testé pervenutoci, siamo stati particolarmente dispiaciuti perché ritenevamo importante e significativo completare il quadro dei temi trattati con un Uomo politico di spicco, un Uomo di Governo a contatto con la gente in una città come Pisa che anche nei momenti di maggior tensione sa comprendere e civilmente accogliere chi sta operando per il bene del Paese.

Non mancherò quindi di esternare questo pensiero all'On. Cristofori.

A nome di tutti i membri del Comitato Organizzatore e dei Soci voglio dire infine grazie a coloro che hanno contribuito tangibilmente ad affrontare le non poche spese che questa manifestazione ha comportato e a coloro che hanno contribuito a farla conoscere e pubblicizzarla: la stampa, Canale 50, Radio Incontro e Vita Nova.

Quest'anno purtroppo ci sono stati negati dei contributi e non siamo riusciti a coprire le spese con le sole quote sociali. Abbiamo così dovuto rinunciare alla visita guidata ai Due Borghi.

In una Pisa che, anche da iniziative come questa, trova occasione di crescita, sarebbe auspicabile un po' più di generosità da parte di Enti ed Istituzioni.

Vogliamo infine mandare un messaggio.

Nell'odierna società, dopo il crollo delle vecchie contrapposizioni ideologiche, sta venendo avanti un modo di vivere che c'è da augurarsi sia passeggero, caratterizzato da arrivismo ed egoismo, ismi che hanno praticamente fondamento dalle ideologie che hanno alla base il materialismo. Come del resto si vede quotidianamente in televisione dagli spots pubblicitari, l'uomo da persona diventa oggetto. Conseguenza delle ideologie marxista e capitalista è lo scadimento dei valori, la crisi della famiglia, il difetto di

solidarietà.

Il cosiddetto progresso si paga in termini di violenza e di crudeltà.

Da qui la necessità di operare per il recupero di quei valori che possano riportare l'uomo-persona al centro di ogni scelta ed attività.

Serve un impegno altruistico, servono momenti di crescita perchè i giovani possano affrontare con altri metodi, con altri comportamenti, questo importante periodo della vita del nostro Paese.

Dicendo con il Cardinale Martini: "ora serve il coraggio degli onesti" intendiamo anche noi contribuire ad avvicinare i giovani agli anziani, coloro che sono ancora nel mondo del lavoro a coloro che non essendovi più possono oggi dedicare un po' del loro tempo alla formazione di giovani e meno giovani per un impegno sociale e politico.

Riprendendo l'appello dell'Arcivescovo di Pisa, Mons. Alessandro Plotti, che nell'aprile invitava all'impegno tutte le componenti di questo territorio che soffre di crisi occupazionale e che vede tante attività produttive che si allontanano, offriamo la nostra collaborazione ad organizzare, in unità di intenti con gli altri una Conferenza Economica che dovrebbe vedere tutti impegnati per una ripresa anche nel settore dell'attività manifatturiera, avendo dimostrato altre realtà come quella tedesca, che non ci può essere un reale sviluppo svinco-

lando il terziario, anche avanzato, dal settore produttivo industriale ed artigianale.

Più volte siamo usciti sulla stampa pubblicamente e tramite il nostro Periodico "Metodo" dicendo: Pisa ha tre Università e Centri di Ricerca di importanza nazionale ed internazionale, tali da poter essere di stimolo ad un mondo imprenditoriale e produttivo che ha la necessità di essere sostenuto.

Pisa deve porsi nella Nazione ed in Europa come momento di incontro fra chi studia, chi ricerca e chi opera.

Un'ultima considerazione voglio riservarla al fattore ambientale. Leggevo questi giorni che l'Arno è stato giudicato uno dei fiumi più inquinati d'Italia; Firenze è ancora senza depuratore. Firenze, alle soglie degli anni 2000, è senza un depuratore dei liquami urbani.

Diciamo allora a coloro che sono impegnati in politica, nelle istituzioni ai vari livelli, che messi da parte i particolarismi che fanno sì che le decisioni si elidano, guardino alle effettive esigenze dell'uomo e della gente, memori dei motivi per i quali li abbiamo scelti a rappresentarci.

Termino ricordando a coloro che volessero diventare Soci di "Metodo" che la nostra Associazione è aperta a tutti coloro che, riconoscendosi nelle finalità statutarie, intendano condividerle attivamente. Di queste "Tre Giornate" prepareremo gli Atti e li distribuiremo a tutti coloro che hanno partecipato alle manifestazioni o che ne faranno richiesta.

26 AGOSTO 1992 . LA NAZIONE

A OTTOBRE 2ª EDIZIONE DELLA RASSEGNA

«Le tre giornate di Metodo»
fra cultura, arte e società

Il 2, 3, 4 ottobre prossimi si svolgerà a Pisa la seconda edizione della manifestazione a carattere socioculturale e artistico di "Metodo" sotto il titolo: «Le tre giornate di Metodo». Lo scopo è quello di affrontare i temi di attualità, proporre sempre più vasto pubblico la varietà delle immagini, occasioni di conoscenza nella città e della provincia, con i contenuti sociali, culturali e artistici e di contribuire al riciclaggio di una vera e propria "civiltà" di Pisa, con iniziative di operatori e operatori provinciali. Il calendario prevede un convegno "Società e politica", presieduto da Maffei, e conferenze di F. Busnelli, e

opere saranno messe all'asta per devolvere il ricavato a beneficio della sezione femminile di Pisa della Croce Rossa Italiana. A fine mese verranno royalties

30/9/92

IL TIRRENO

cronaca di Pisa

18/10/92

Successo di pubblico alla 2ª edizione della manifestazione

Arte, beneficenza e cultura

Concluse le giornate di Metodo

Maffei: «Si è costruito un ponte tra società e istituzioni»

IL TIRRENO

cronaca di Pisa

Torna la «Tre giorni» dell'associazione culturale

Il ministro del lavoro

al convegno di Metodo

Un dibattito, uno spettacolo ed una mostra

DAL 2 al 4 ottobre si svolgerà in città la seconda edizione de «Le tre giornate pisane di Metodo», manifestazione culturale, sociale ed artistica a cui parteciperà anche il ministro Cristiano. Questa importante occasione di incontro è stata organizzata dall'associazione Metodo, ideata e presieduta dall'ing. Pier Luigi Maffei, e nata l'8 giugno del 1987 «allo scopo di affrontare, discutere e portare alla pubblica conoscenza problemi politici e nascosti, ma pur veri e incidenti nella vita della singola persona e della società». Il convegno, che si svolgerà nell'auditorium della Primaziale, è stato organizzato da un comitato composto da Maffei, Augusta Bacconetti Ormaggi, Adriana Garozzo, Massimo Garozzo, Massimo Genni, Guglielmo Grilligiani e Maria Vittoria Raffaelli Albo. Il tema dell'incontro, «Uomo, società e politica», sarà discusso da tre autorevoli relatori: il prof. Francesco Busnelli, ordinario di diritto civile e direttore della scuola superiore di studi universitari e città, il dr. Nicola Pisano, magistrato, e l'on. Nino Cristofori, ministro del lavoro, che ha

confermato la sua presenza. Introdurrà e presiederà il convegno il prof. Maffei, che è anche docente del nostro ateneo. Il convegno sarà trasmesso da Radio Incontro Pisa (Fm 107,75).

Sabato 3 ottobre, il Gruppo teatrale pisano rappresenterà «L'importanza di essere franco» di Oscar Wilde, con la regia di Mario Saveri; lo spettacolo andrà in scena alle 21 e «Teatro 20+1» del Cep. Reciteranno Giuseppe Pagliari, Ilaria Bernardini, Renata Gaubert, Maria Vittoria Raffaelli, Marsilio Barozzi, Mario Saveri, Emanuele Maggi, Antonio Gambale, Manuela Griselli. L'ingresso è libero.

Domenica 4 ottobre la «Tre Giornate di Metodo» si concluderà con una mostra di pittura aperta dalle 9,30, intitolata «Una strada all'anno - I due borghi». Sono previste visite guidate. Alle 17, nelle sale dell'Hotel Victoria, in linguaggio Pacinotti 12, verranno consegnati attestati di partecipazione agli artisti; alle 18, sempre al Victoria, Maffei trarrà le conclusioni della manifestazione. Seguirà un'asta di beneficenza delle opere esposte, a favore della sezione femminile della Croce Rossa Italiana.



— ha detto — e operando la tendenza sociale al perseguimento degli interessi personali e non della collettività, il giudice si è trovato ad assumere un ruolo di supplenza.

La seconda giornata è stata dedicata allo spettacolo. Al teatro "20+1" del Cep il Gruppo teatrale pisano ha rappresentato una delle commedie più brillanti di Oscar Wilde, "L'importanza di essere franco". Buona l'interpretazione dell'opera, sia nel cambio e organizzazione delle scene

che nello svolgimento della trama e dei dialoghi, senza far perdere nulla al messaggio infrenco di Wilde: l'effimera importanza delle forme nei luoghi della società medio alta, e la caricaturalità conseguente dei personaggi.

A concludere le tre giornate è stata l'arte, che ha solcato il panorama dei due borghi pisani con un'esposizione di quadri realizzati con varie tecniche. Qualche ricordo dell'intramontabile Picasso nel ritratto di donna di Pisano, corruccio con blocchi giustapposti forgiati di colori densi; oppure il borgo raffigurato da Carlo Belli, che è stato uno dei quadri di maggior successo all'asta tenutasi nel pomeriggio. Interessanti anche le litografie acquarellate di Villanti, attente ai particolari e con impianto tradizionale, discreto successo anche per queste opere all'asta che si è tenuta alle 17 nelle sale del Royal Victoria Hotel. Il ricavato è andato alla sezione femminile di Pisa della Croce Rossa Italiana.

Meritata la soddisfazione dell'ingegner Maffei nel discorso conclusivo. È stato detto che gran parte degli intenti dell'associazione sono stati raggiunti.

«Metodo — si è sottolineato — ha realmente costruito un ponte tra la società civile e le istituzioni sensibilizzando la gente; quella stessa gente che cerca nella realtà d'ogni giorno momenti di dibattito e di partecipazione, nell'interesse del bene comune».

S.A.

Un centro in aiuto dell'America Latina

E' nato in città il Cal

E' nato in città il Centro America Latina (Cal), che «raccolge i clienti del comitato per la liberazione dei prigionieri politici favore della democrazia in Cile». «Si tratta di un gruppo — si legge in una nota — che si forma proprio nel 50º anniversario della scoperta dell'America, in contrapposizione alle moltissime iniziative che si propongono — affermano i responsabili — come punto di riferimento per tutti coloro che vogliono essere informati sull'America; promuoveremo iniziative per sensibilizzare la gente verso la grave situazione in cui si trova l'America Latina».

PRESENTAZIONE DEL CONVEGNO "UOMO, SOCIETÀ, POLITICA"

Sig. Maria Vittoria Raffaelli Albo

A nome del Comitato Organizzatore de "Le Tre Giornate Pisane di Metodo", ho il piacere di dare il benvenuto alle Autorità, ai Relatori, al Presidente e a tutto il pubblico in sala. Grazie per la vostra presenza. Le Tre Giornate Pisane festeggiano oggi il secondo anniversario;

l'iniziativa è nata l'anno scorso ed ha avuto un grande successo, forse per la formula inedita che vedeva abbinati un convegno, una rappresentazione teatrale ed una mostra di pittura con opere generosamente donate dagli Autori per beneficenza, pro Croce Rossa italiana, Sezione Femminile di

Pisa. Quest'anno festeggiamo la seconda edizione, e come vedete dal programma, questo è l'atto di apertura. Domani sera ci sarà lo spettacolo teatrale e dopo domani la mostra di pittura che quest'anno vede protagonista "I Due Borghi". I quadri saranno esposti la mattina di domenica in Largo

Ciro Menotti ed il pomeriggio presso il Royal Hotel Victoria, ove verrà effettuata l'asta di beneficenza. Ed ora sono felice di passare la parola al Presidente, il Prof. Ing. Pier Luigi Maffei: a lui l'onore di introdurre il Convegno.



4 ottobre 1992, Pisa - Royal Victoria Hotel

La sig.ra Anna Belluccio, la dott.ssa Rina Marino, il prof. ing. Pier Luigi Maffei e l'avv. Renato Tortorella nella 3ª giornata del convegno

INTRODUZIONE

Prof. Ing. Pier Luigi Maffei - Docente Università di Pisa

Ringrazio come Presidente dell'Associazione organizzatrice le Autorità, tutti i Presenti ed in particolar modo i Relatori che hanno voluto accogliere il nostro invito.

Vorrei per prima cosa mettere in evidenza un aspetto: "Metodo" è impegnata a creare occasioni di incontro e di dibattito sui temi attuali, su temi culturali e sociali che interessano non solo Pisa, ma più in generale tutta la comunità.

Iniziammo nel settembre 1991 con il Convegno "Famiglia, Anzianità ed Handicap". È seguito il Convegno "Verso l'Europa dei Popoli" nel dicembre 1991; oggi tratteremo il tema: "Uomo, Società e Politica". È nostra intenzione proseguire in questa serie di incontri, ma anche, ce lo auguriamo, di dibattiti, con l'obiettivo di contribuire nel ricercare le condizioni per una società più giusta.

Proprio questa mattina è apparso sulla stampa locale un contributo offerto dalla nostra Associazione, il testo lo ritroverete all'interno delle cartelline, per cercare di superare la decadenza di questa nostra area, un'area che è soggetta purtroppo ad un preoccupante calo occupazionale. Vedo volentieri qui presente, e lo ringrazio, il Prof. Alessandro Faedo, il quale proprio questi giorni, giustamente, ha messo in evidenza un'altra situazione preoccupante: l'allontanamento dell'IBM da Pisa. Al di là di quelle che sono poi le cause, che saranno tutte da verificare, certo è che il fatto esiste; si presentano troppo spesso in questa zona occasioni di allontanamento di attività produttive, quindi preoccupanti cali occupazionali. Con questo appello che abbiamo lanciato abbiamo ripreso l'idea di S.E. l'Arcivescovo, Mons. Alessandro Plotti, il quale nell'aprile u.s. chiese che si organizzasse nella nostra comunità una Conferenza Economica perché si andasse a vedere, tutti insieme, con unità di intenti, come fosse possibile ricreare le condizioni per una ripresa della nostra zona.

Abbiamo dato anche la disponibilità a collaborare nella organizzazione di questa Conferenza Economica e ci auguriamo che coloro che sono chiamati in causa tengano conto di questa

nostra volontà, del resto la crisi occupazionale, e specificatamente nel settore manifatturiero, non è fatto tipico della nostra realtà. Ricercare i rapporti fra uomo, società e politica è tema sempre attuale, ma lo è particolarmente oggi per i noti avvenimenti, i noti fatti che ci portano quotidianamente a chiederci come si potranno ritrovare le condizioni per una società in cui l'uomo torni ad occuparsi di alta politica con competenza, con rigore morale, con l'obiettivo di dare risposta ai complessi problemi della comunità alle varie dimensioni. Occorre passare, è stato detto più volte, ma a noi preme particolarmente questo passaggio, da una democrazia enunciata e non attuata, diciamo poco attuata, ad un metodo democratico, ad un modo quindi di fare politica e di governare in maniera chiara, comprensibile, in maniera tale da poter veramente affrontare e risolvere i problemi della gente.

In un momento in cui il popolo interviene con il voto referendario e con il voto elettorale a dire che non è più disposto a tollerare il sistema partitocratico, vale a dire la degenerazione dei partiti, di quei partiti che la Costituzione indicava come strumenti per la democrazia rappresentativa, ecco che è compito di ciascuno di noi non fermarsi alla protesta e scegliere nuovi metodi, ma anche uomini di maggiore affidamento.

È tempo di un corretto fare, più che di dire; troppe sono le parole e pochi i fatti in coerenza di vita.

Toccando a ciascuno di noi contribuire a ritrovare nel nostro Paese un equilibrio che attualmente è compromesso, anche oggi abbiamo inteso approfondire il complesso problema del porre l'uomo al centro delle scelte, volendo ricordare però anche il ruolo della prima cellula della società, vale a dire quello della famiglia, verso la quale, vogliamo ricordare ai nostri attuali governanti, devono essere messe tutte le attenzioni. Non si dimentichi mai, dato che certi fatti, certi episodi di violenza avvengono proprio prevalentemente anche per questi motivi che toccano l'uomo e toccano la famiglia, che anche in occasione delle rimostranze di questi giorni ciò che si è chiesto

con forza è stato il riconoscimento della necessità di dover rapportare i sacrifici alla possibilità e alla dimensione del nucleo familiare. Rispetto ai tempi della giustizia la speranza è che si realizzino le condizioni di un più giusto vivere sociale e che coloro che sono impegnati in politica e nelle istituzioni raccolgano l'insegnamento che anche in questa circostanza ci viene dalla Chiesa, che torna ad assumere in un momento di

smarrimento il ruolo di guida e di indirizzo, invitando a ritrovare come ai tempi del terrorismo l'unità di intenti. Sentiremo il punto di vista di Relatori che, per l'impegno profuso nella loro attività e per l'importanza dei ruoli che coprono, sono quotidianamente nelle condizioni di poter contribuire alla costruzione di una società più giusta formando, indirizzando e scegliendo.



Il prof. F. Busnelli, il prof. ing. P.L. Maffei, il dott. N. Pisano e la sig.ra Raffaelli Albo durante il convegno "Uomo, società e Politica"

Dott. Nicola Pisano

Quando ho ricevuto la cortese proposta di intervenire a questo incontro su questo tema, Uomo, Società e Politica, vi devo confessare che ho istintivamente pensato di potermi trovare come Magistrato su un terreno a me non congeniale, probabilmente più adatto a sociologi o politologi, che non all'esperienza eminentemente pratica di un giudice. Poi ho considerato che la giustizia, pur nel suo procedere faticoso e doverosamente umile fra i mille specchi della verità, pone al centro del suo interesse sempre l'uomo, ma non l'uomo isolato, una sorta di Robinson Crusoe che non avrebbe bisogno nè di giudici nè del diritto, un uomo avulso da qualsiasi rapporto con i suoi simili, ma un uomo socialmente integrato, l'uomo sociale, l'uomo che con i suoi simili ha bisogno di operare scelte, porre regole, fissare obiettivi di convivenza e di progresso, il che poi in sostanza significa far politica.

Allora ho aderito all'amichevole invito, con l'intento però di sottoporre alla vostra valutazione alcune modeste considerazioni che, senza avere nessun'a pretesa di originalità o organicità, mi provengono soprattutto dal "mestiere" oltretutto, ovviamente, dall'essere cittadino di questo Paese che, come penso succeda anche a molti di voi, a volte mi esalta, a volte mi genera amarezza e delusione.

Da questa premessa discende anche una delimitazione dei confini di quello che io posso trattare.

All'inizio quando ho affidato all'Ing. Maffei l'idea di partecipare a questo Convegno ritenevo che dovessi interessarmi soprattutto degli aspetti della difesa giustiziale del cittadino nella collettività, dei suoi diritti, dei suoi doveri, dei suoi rapporti con il tessuto sociale; poi sono maturati

degli avvenimenti che tutti voi conoscete e un po' anche per una sorta di vis polemica che dentro di me c'è sempre, grazie a Dio, ho pensato che questa platea si aspettasse di sentire da me cose concrete più che discorsi formali su vicende su cui oggi sono ampi il dibattito e l'attenzione di tutti.

Quindi dirò qualcosa intorno alle problematiche createsi tra la giustizia da una parte e la società e la politica dall'altra.

In sostanza cercherò di esprimere il mio pensiero su quale sia oggi il ruolo del giudice nel contesto sociale in cui viviamo, in questo contesto sociale in cui egli è chiamato ad operare; se sia mutato il suo modo di svolgere quel difficile compito di applicare alle azioni di altri uomini le regole di condotta che ricava dalle leggi. Per rispondere però occorre considerare gli imponenti cambiamenti che sono intervenuti nel tessuto sociale negli ultimi decenni.

Si sono posti nuovi problemi di governo e di gestione politica del sistema, si sono avute innovazioni tecnologiche e l'emergere di aggregazioni sociali con nuove istanze politiche, individuali e di gruppo; dalla cultura all'informazione, dall'assetto del territorio al lavoro, al tempo libero, insomma mutamenti profondi coinvolgenti la stessa qualità della vita e il modo di stare assieme. Ciò ha comportato che anche il ruolo del giudice, gradualmente, in qualche modo cambiasse, non più limitato alla tutela di alcuni diritti fondamentali, connessi alla dimensione individuale delle libertà e dell'uguaglianza formale, ma un ruolo sempre più teso ad abbracciare in chiave di effettività la difesa di diritti politici, essenziali e diffusi, quali quello

di riunione, di associazione, di stampa, di pensiero, il diritto alla casa, al lavoro, quello alla salute e alla preservazione dell'ambiente ed altri ancora. Parallelamente è esploso il dramma del terrorismo, e poi si sono manifestati in tutta la loro pericolosità gli intrecci tra organizzazioni criminali, sempre più sanguinarie e potenti, e gruppi di potere economico e politico; si è scoperto la vastità dell'inquinamento e della corruzione nella Pubblica Amministrazione, con il conseguente degrado delle istituzioni. I giudici hanno recepito la portata di queste emergenze e si sono trovati a gestire fenomeni di natura politica e a concepire il compito loro affidato di difesa della legalità, perchè è questo che spetta soprattutto ai giudici in uno stato di diritto, non come una costruzione metafisica ma come un impianto di regole destinato a soddisfare esigenze concrete della collettività e della democrazia secondo le coordinate di valori espressi dalla Costituzione. Per questa strada si è assistito all'emergere di un nuovo assetto istituzionale, un assetto materiale che ha scavalcato quello formale, in cui la magistratura assumeva funzioni sempre più rilevanti sul piano politico e sociale, divenendo quasi protagonista, suo malgrado, della scena pubblica del paese. Però non si è trattato di ricerca di nuova legittimazione tra la gente, di consenso attraverso i mass media, di ansia di promozione sociale, per lo meno non si è trattato solo di questo nella stragrande maggioranza dei casi. La verità è che si sono riversati sui giudici problemi gravi e complessi in cui altri poteri mostravano i limiti, incapacità, e contraddittorietà di risposte. Si sono avute fratture laceranti nello stesso sistema dei partiti, pur fondamento della democrazia, per cui siamo al punto oggi di dubitare che il complesso dei valori affermati dalla Costituzione sia ancora valido e poggi tuttora su un consenso popolare ampio e diffuso. Si assiste oggi ad una crisi politica che si pone come crisi di governabilità del sistema, intesa come incapacità o impossibilità delle maggioranze al potere di operare scelte di governo su interessi sociali antinomici o disomogenei senza intaccare la propria compattezza interna. Da qui, la tendenza di centri di potere, di organizzazioni, di apparati burocratici a perseguire il soddisfacimento di propri interessi particolari, accantonando sempre più programmi e scelte globali ed unitarie. Insomma si è creato, poco alla volta e la constatiamo, una sorta di anarchia di tipo feudale, sociale e politica. Il terreno giudiziario allora, e anche questo è sotto gli occhi di tutti, è diventato il luogo privilegiato di scontro di interessi particolari contrapposti. Questioni che fino ad un certo momento trovavano la loro composizione, più o meno precaria, fuori dalle aree giudiziarie, nei meccanismi di mercato, di potere o di amministrazione sono diventati affari di giustizia. In questo panorama come hanno fatto i giudici a fronteggiare questa surrogazione che gli è piombata addosso? L'hanno fatto come potevano, con una bagaglio culturale e professionale spesso formatosi sul campo, con strutture carenti e comunque inadeguate a questi compiti, con leggi vecchie, spesso seguite da nuove fatte peggio, contraddittorie e di difficile applicazione.

Se si è avuta da una parte questa supplenza ad altri poteri, cui i giudici sono stati spinti, più dalle emergenze sociali prima che da quelle giuridiche, dall'altra si è sviluppata una frizione sempre più aspra con il quadro politico e con gli interessi degli apparati. E allora il giudice ha finito per oscillare fra i ruoli di crociato e di sceriffo, il che certamente inquieta e suscita perplessità nella gente al di là dei pur immediati, facili entusiasmi.

Si è arrivati alle magliette che inneggiano al giudice, agli applausi come se fosse una star; non c'è vena di polemica nei confronti del collega destinatario di tutto questo perchè lui ne è solo il destinatario, fruisce di questo particolare momento di esaltazione collettiva, di questa ubriacatura

che poi finisce per non farci vedere quali sono le vie vere da praticare. E allora questo ruolo che non si può reggere a lungo, oscillante tra quello di crociato e quello di sceriffo ha visto maturare di pari passo una crescente diffidenza e ostilità, verso il potere, quello giudiziario, che per sua natura è diffuso fra tutti i giudici, potere che si attua attraverso una attività eminentemente individuale e non gerarchizzata, impostata sulla discrezionalità insita nella interpretazione della norma e difficilmente controllabile da parte di qualsiasi altro potere al di fuori dei canali suoi propri. Allora è chiaro che questo potere, quanto più ha finito di incidere sulla attività di pubblica amministrazione, sull'organizzazione di rapporti sociali, su scelte economiche, tanto più questo potere individuale e diffuso si è delineato come un potere politico. Da qui l'accusa di "politicizzazione" rivolta all'ordine giudiziario, che se intesa come asservimento della funzione ad una ideologia o ad una parte politica, sarebbe certamente la negazione stessa della giurisdizione, fondatamente preoccuperebbe l'opinione pubblica e andrebbe decisamente contrastata. Ma l'intervento giudiziario, però anche quando si è manifestato in alcuni casi in maniera dirompente, non lo è stato quasi mai (metto il quasi perchè non posso rispondere di tutti i magistrati d'Italia) perchè espressione del ruolo istituzionale che all'ordine giudiziario compete. Il controllo di legalità anche sull'azione degli altri organi dello Stato è un potere-dovere fissato dalla legge. Indubbiamente però vi è stata una sovraesposizione dei giudici, che in alcuni casi, e questo bisogna riconoscerlo, ha causato eccessi ed errori.

Un fenomeno del tutto peculiare ha finito poi per caratterizzare il rapporto magistratura - mondo politico di fronte all'espandersi capillare della corruzione nella Pubblica Amministrazione.

La vastità degli illeciti in questo settore, porta però a pensare che la corruzione sia solo in parte imputabile all'avidità o alla protervia di una classe dirigente imposta dagli apparati dei partiti e subita, invece, da un Paese che si vorrebbe sano e che vorrebbe solo una Amministrazione dalle mani pulite. A ben vedere il mercimonio dei pubblici

SUCCESSO DELL'INIZIATIVA «Metodo», tre giorni fra società e cultura

LA NAZIONE
VITA Nuova
20-9-92

Anche per quest'anno si è concluso, con un bilancio più che positivo, il ciclo delle tre giornate dell'associazione socio-culturale «Metodo» che si svolge a Montebelluna in provincia di Treviso. Grande affluenza (e relatori di prestigio) al convegno che ha aperto la «settimana» nell'auditorium dell'Opera della Primaziale pisana.

Dopo un discorso introduttivo tenuto dal presidente di «Metodo», ingegner Pier Luigi Maffei, il professor Franco

sa di Oscar Wilde, «L'importanza di essere Franco». E l'epilogo delle tre giornate, domenica 4 ottobre, con un'esposizione di quadri in Borgo che hanno portato all'attenzione del pubblico le tecniche più diverse. Dalle citazioni di Picasso nel ritratto di donna quanto mai singolare di Puccini (costruito con colori decisi e blocchi quasi spessi costituiti in un'unica figura) allo splendido borgo raffigurato da Carlo Balli, che è stato uno dei quadri più di successo nell'asta tenutasi nel pomeriggio, a chi per certi versi trae il suo modello dalla stilizzazione impressionista ottocentesca. Anche «Allora» di Tancredi (tra ottanta e ottanta velle, la realizzazione all'asta), era realizzato con una tecnica interessante: una vista di donna in primo piano con un disegno preciso, a tratti ricalcante l'idea di un'«nail», assenti sfumato e chiaroscuro, tutto dallo sfondo agli oggetti, è monocolora.

Da notare, per la bellezza delicata dei particolari, le due litografie acquarellate di Villani, realizzate con tecniche assolutamente tradizionali: anche queste hanno riscosso successo nell'appuntamento del pomeriggio, ospitato nelle sale del Royal Victoria Hotel, con un'operazione di beneficenza agli artisti, e un'asta di beneficenza il cui ricavato è andato alla sezione femminile di Pisa della Croce Rossa; grandissimo l'afflusso di pubblico (molto hanno dovuto rimanere in piedi), a testimonianza della riuscita dell'iniziativa.

Evidente è giustificata la soddisfazione dell'ingegner Maffei al momento del discorso conclusivo, durante il quale il presidente dell'associazione cittadina ha ricordato il ciclo delle tre giornate, e ha sottolineato come già concretamente realizzati. Alla fine di questo intenso impegno di tre giorni, «Metodo» ha veramente costruito un'«ponte fra la società civile e il mondo della politica e del potere», stabilizzando alla partecipazione la gente; quella stessa gente che in questi giorni di ogni giorno un confronto attivo con la realtà circostante, e vuole aprire i suoi orizzonti a momenti di dibattito e chiarificazione nell'interesse del bene comune.

Le Tre Giornate di Metodo

Il 2-4 ottobre 1992, si svolgerà a Pisa la seconda edizione della manifestazione a carattere socio-culturale ed artistica di «Metodo» sotto il titolo: «Le Tre Giornate Pisane di Metodo».

Lo scopo è quello di affrontare i temi di attualità, proporre ad un sempre più vasto pubblico occasioni di conoscenza della Città e della Provincia nella verità delle immagini e dei contenuti sociali, culturali e artistici e di contribuire, con il ricavo di una vendita all'asta di quadri presentati in una Mostra di Pittura all'aperto, offerti dagli Artisti, alle iniziative di Associazioni benemerite operanti sul territorio pisano.

Il calendario prevede:

- Il 2 ottobre un Convegno su Uomo, Società e Politica.

Al convegno, presieduto dal Prof. Ing. Pier Luigi Maffei, docente dell'Università di Pisa, sono previste relazioni del Prof. Francesco Donato Busnelli, Ordinario di Diritto Civile presso la Scuola di Studi Universitari e di Perfezionamento S. Anna di Pisa, dell'Onorevole Nino Cristofari, Ministro del Lavoro e del Diritto, Nicola Pizzano, Magistrato della Procura della Repubblica di Pisa.

Sono previsti interventi nel dibattito di Monty Mario Crocetti, Prof. di Ricerca Scientifica e del Prof. Mons. Silvano Bargarzani.

Il 3 ottobre una Rappresentazione Teatrale dal titolo:

- «L'importanza di essere Franco» di

Oscar Wilde presentato dal Gruppo Teatrale Pisano con la regia di Mario Busnelli.

Il 4 ottobre una Mostra di Pittura delle opere «Una Strada all'anno» curata da Pier Luigi Maffei. Con quest'ultima manifestazione si è intesa creare una occasione di promozione per Pisa mantenendo in risalto gli aspetti più significativi e suggestivi dei suoi luoghi e di beneficenza in quanto le opere saranno messe all'asta per devolvere il ricavato in beneficenza a favore della Sezione Femminile di Pisa della Croce Rossa Italiana. A fine Mostra le opere verranno trasferite nelle Sale del Royal Victoria Hotel, sito in Pisa, Lungarno Pacinotti, 12, con la presenza della Autorità, verranno consegnati gli attestati di partecipazione e si terrà una riunione conclusiva del ciclo delle Tre Giornate da parte del Presidente di «Metodo».

Seguirà l'asta di beneficenza alla quale tutta la cittadinanza è invitata. Le manifestazioni saranno presentate con commenti ed interviste in diretta ed in differita da RADIO RICEVITRO - RISA che trasmette in FM alla frequenza 107.7.

Le trasmissioni settimanali di METODO vanno in onda ogni mercoledì alle ore 22, con replica il giorno successivo alle ore 12.30. Metodo è un'associazione socio-culturale fondata il 13 giugno 1987 allo scopo di affrontare attraverso la cultura la pubblica conoscenza «problemi paese» e «risparmi», ma pur via ed incidendo nella vita della singola persona e della società.

uffici è anche il prodotto di una società civile che muove verso le istituzioni secondo le regole dell'espansione economica e del profitto in uso nei rapporti fra privati, nel mito di una società sempre più opulenta e arida di valori non prettamente materiali e consumistici. Insomma la spregiudicatezza nel mondo degli affari dove si comprano le intermediazioni e a volte gli stessi uomini per battere la concorrenza, ha finito per essere emulata nei rapporti privati e nelle istituzioni, favorita in ciò dall'estendersi dell'intervento pubblico nell'economia. I partiti, allora, per battere la concorrenza in politica hanno fatto come fanno i privati, hanno cominciato a ritenere non scandaloso "il pizzo" sui pubblici appalti e, quel che è peggio, questa ricerca di potenza economica mira non a servire l'interesse e le istanze della gente, di cui i partiti dovrebbero essere i collettori esponenziali, ma solo ad ampliare il loro potere. E così è accaduto che, nella più innocente delle ipotesi, si è finito con l'accettare sovvenzioni e regalie di centinaia di milioni da imprenditori che ne dichiaravano al fisco poche decine, pur avendo i partiti, attraverso i loro riferimenti istituzionali, le chiavi di accesso per verificare l'origine lecita o meno di questi miracoli. Perché poi questa situazione abbia trovato la sua eclatante constatazione fra le mani della magistratura che probabilmente dovuto al fatto che gli spazi lasciati vuoti o insufficientemente coperti da una reale, incisiva, costante opposizione politica, destinata al controllo sulle istituzioni e gli apparati di governo, sono stati occupati impropriamente dall'intervento giudiziario. Basti ricordare che fenomeni criminosi contaminanti anche vasti settori delle istituzioni, dallo scandalo dei petroli, alla P2, dalle corruzioni, dove sono state accertate, e lo sono state purtroppo in molti casi, fra esponenti politici e gruppi criminali, fino all'attuale inchiesta di Milano che, più con speranza che con convinzione, viene definita "manipulite" sono stati fronteggiati unicamente sul versante giudiziario, mentre ben poca o nulla è stata la reazione del sistema politico. Rarissima del resto, e questa è una constatazione facile a farsi, nel nostro Paese, è anche la sola denuncia di episodi di malcostume politico e di corruzione che provenga da forze politiche organizzate. Allora, ancora una volta, se l'unica attività di controllo è rappresentata dal controllo giudiziario è inevitabile che questo si trasformi in controllo politico nella misura in cui incide sulla vita politica dello Stato. La gente comune è frastornata di fronte a tutto questo; e se da una parte approva le iniziative di controllo e di garanzia assunte dalla magistratura rispetto agli altri poteri, dall'altra coinvolge anche la magistratura nel generale giudizio negativo che nutre verso il palazzo in cui finisce per collocare anche il giudice.

I magistrati non si pongono certamente obiettivi di trasformazione della società, come pure qualcuno ha insinuato

recentemente sugli organi di stampa, o di trasformazione delle regole del gioco, nè tanto meno intendono divenire araldi di questa o quella parte politica. Ripeto che il loro è solo esercizio di quel potere dovere che discende direttamente dalla Carta Costituzionale.

Ma ci si chiede, devono comunque farsi carico delle conseguenze politiche della loro azione? Debbono arrestarsi di fronte al rischio che mettendo a nudo i guasti e gli abusi del mondo politico-istituzionale cresca la sfiducia della gente nei meccanismi di potere e di rappresentanza democratica? Qualcuno ha lanciato il grido di allarme che il sistema subisca un'involuzione avviandosi verso un governo dei giudici dove la funzione di indirizzo politico e di amministrazione si cumulerebbe con quella di controllo in un ibrido certamente inaccettabile. Certo è che le inchieste che non piacciono a chi ne è colpito sono presentate come congiure di cui i giudici sarebbero gli esecutori e gli avversari politici sarebbero i mandanti.

Ma se scrostiamo un po' la facciata, la doglianza reale anche se inespressa è forse quella che i giudici non sono sufficientemente politicizzati e che la loro stragrande maggioranza è veramente *super partes*. La pretesa che essi operino valutazioni politiche nell'esercizio delle funzioni, quale è quella di non intaccare gli equilibri consolidati anche sull'illecito, significa concepire l'intervento giudiziario come modulato ed omologo alle esigenze del quadro politico, il che costituirebbe la maggiore e la più insidiosa delle politicizzazioni.

Concludo quindi con l'auspicio che vi sia un raffreddamento del ruolo "caldo" in cui la giurisdizione si trova attualmente, ma non perchè i giudici recedano dalla loro azione per calcolo o per la preoccupazione di non delegittimare una classe politica che se è delegittimata agli occhi del Paese lo è solo per le metastasi interne che non è riuscita a fermare per tempo.

Per uscire dal clima di conflittualità fra i poteri dello Stato, per ridare fiducia alla gente e credibilità alle istituzioni è necessario che si cominci a far politica nell'interesse delle persone e non solo degli apparati di partito, che si ricrei una dialettica politica vera, dove i cittadini siano rappresentati in tutte le loro posizioni ed aspettative, al governo come all'opposizione, per i loro consensi ma anche per i loro dissensi, e che la funzione di controllo politico e di bonifica del sistema non passi più, e questo occorre sottolinearlo, soltanto attraverso i provvedimenti della magistratura che, quando devono incidere su fenomeni di devianza così vasti e coinvolgenti le stesse istituzioni, si rivelano, alla lunga, impotenti e incapaci di dare risposte risolutive.

Altri si riprendano il loro compito di vigilanza sulla democrazia e si ritrovino esposti alle loro responsabilità di fronte alla collettività.

Prof. Giuseppe Proserpi

Intanto devo ringraziare per l'invito e congratularmi per il livello e l'attualità del tema che è stato posto; quindi, dopo l'eloquenza del prof. Busnelli e del Dott. Pisano, devo esprimere con tutta umiltà certe considerazioni che vorrei fare da uomo libero, libero da qualunque pregiudizio, libero di poter parlare ad un auditorio così attento e libero, finalmente, di poter esternare sensazioni che ogni mattino quando ci alziamo abbiamo dentro e che la lettura di ogni giornale ci ripropone.

Sono stato insegnante a molti giovani digiuni di materie giuridiche quando focalizzare un approccio diventa difficile e faticoso a chi non ha alcuna dimestichezza con la mentalità ed il linguaggio giuridico.

Sempre l'inizio del discorso didattico è dovuto partire dal concetto di morale rispetto a quello di diritto e per essere efficace e credibile ho sempre fatto riferimento ad una immagine che ha avuto effetto: quella di Francesco d'Assisi.

Francesco d'Assisi è un monumento enorme non solo per i credenti, ma per cosa ha significato nella storia, però dal punto di vista giuridico è paradossalmente un interdetto.

Allora il diritto in questo senso è alieno dalla morale? Ci ricordava in proposito il Prof. Busnelli l'emendamento all'art. 1 terzo comma cod. civ. circa la discriminazione razziale del cittadino: concetto che tutti respingiamo come immorale; la storia l'ha dimostrato e purtroppo ancora alcune situazioni permangono inaccettabili.

Allora il diritto non può prescindere dalla morale, non solo in senso astratto, ma quantomeno da una coscienza morale: poi viene la regola, la norma giuridica articolata con modalità anche sanzionatorie diverse a seconda degli ordinamenti nei vari momenti storici.

Questo insieme di norme si evolvono e nel nostro tempo l'abbiamo veduto mischiarsi e sovrapporsi in tal misura, che il nostro ordinamento giuridico è diventato oscuro e

disordinato, spesso inapplicabile, rendendo sempre più precario lo stato di diritto. Pur sempre alla base del nostro ordinamento rimane il problema di morale e di coscienza. Chiunque di noi agisca in qualunque attività, sia personale, familiare o sociale, dal magistrato all'operatore economico, avverte prima di tutto innegabilmente il suo comportamento morale; la sua coscienza nelle azioni che compie prima ancora della normativa giuridica che regola, impone, vieta. Ecco, io vorrei sottolineare questo concetto di moralità non in senso astratto ma concretamente.

Quando io compio un determinato atto, mi comporto in un certo modo, sono tranquillo con la mia coscienza? È un esame continuo che noi facciamo singolarmente e dovremmo farlo anche collettivamente, essendo impossibile addebitarne la verifica sempre alla Magistratura che, come rilevava il Dott. Pisano, non può surrogarsi ad altri poteri che non funzionano. La Magistratura, in qualunque ordinamento essa operi, non è, né può essere in grado, né può venirle imposto di risolvere ogni problema.

Abbiamo studiato, e ne rimaniamo convinti, che l'ordinamento dello Stato è fondato su tre cardini: chi fa le leggi, chi le applica, chi ne garantisce l'applicazione.

Se questi tre poteri, ciascuno autonomo nel proprio ambito, non funzionano, si rompe l'equilibrio e si arriva alle situazioni che abbiamo dinanzi agli occhi e nelle quali siamo immersi da molto tempo.

Io ho fatto anche politica, molti me lo ricordano spesso e anche affettuosamente; politica attiva impegnata ufficialmente sia pure a livello locale e l'ho lasciata in un periodo particolare della vita italiana, quello, per intenderci, della P2 in quanto non mi sentivo più di rimanere su di un carro sul quale erano saliti appartenenti alla P2 e continuavano a dichiararsi cattolici.

Ho quindi lasciato la politica attiva; ma come si può rimanere estranei e agnostici se nelle azioni e manifestazioni di ogni giorno vi siamo giocoforza immersi?

La mia scelta può essere ritenuta atteggiamento da Celestino V: vi assicuro che non è avvenuto a cuor leggero ma per il crescente disagio.

Questi richiami alla mia esperienza professionale ritengo siano utili quali episodi vissuti e sofferti.

È stato detto dai relatori, e sottolineato in particolare dal Dott. Pisano, che la Magistratura sarebbe chiamata a prendere atto e addirittura omologare la situazione attuale della nostra vita politica, diventando per colmo di paradosso garante di ciò che è ineluttabile perché divenuto sistema. Il riferimento è evidentemente alle vicende milanesi di cui focalai, tuttavia, si sono aperti in varie parti d'Italia.

Queste vicende erano note perfettamente ai politici e conosciute anche dai cittadini, chi nega questo è quanto meno fariseo, finché la pentola è stata scoperta da quel potere di verifica attuato da un magistrato valoroso e dagli altri che gli si sono affiancati.

Il problema è dilagato; si è cercato soltanto di contrastarlo con affermazioni senza fondamento per mantenere in atto il sistema divenuto intollerabile per il cittadino il quale ha manifestato fenomeni progressivi di rigetto per la classe politica ritenendola oltreché disonesta anche non più rappresentativa. Siffatta classe politica è ineluttabilmente respinta perché fine a se stessa, non rappresentando più la formazione associativa a cui si riferivano i relatori, che è lo strumento per trasferire dalla vita individuale, troppo frequentemente egoistica ed edonistica, in quelle aggregazioni, ivi compresi i partiti politici, che interpretino il sociale, le aspettative e l'interesse dei cittadini.

Che alcuni politici diventino accusatori di altri con i quali hanno condiviso le regole del sistema non è accettabile; nessuno dei politici coinvolti può stracciarsi delle vesti apparendo fatalmente come un sepolcro imbiancato.

Il problema consiste pertanto in una radicale trasformazione del sistema attraverso la rigenerazione della classe politica poichè i martiri di Via Tasso e tutti gli altri non gridino vendetta essendo stati martoriati per creare un mondo migliore e sul cui sacrificio si è fondata la nostra Costituzione, come è noto, ritenuta dai giuristi una delle migliori del mondo occidentale e che questa classe politica ha disatteso in pieno.

Mi scuso per questo intervento a braccio, essendo qui venuto solo per ascoltare, ma quanto esposto dal Prof. Busnelli e dal Dott. Pisano è stato troppo stimolante e va accolto, per quanto mi riguarda, come un appello.

Grazie.

REPLICA del Dott. Pisano

Rilevo che si esprime attraverso la bocca della gente un fastidio che sembra aver raggiunto i livelli di guardia, una avversione, una voglia di farla finita da parte dell'opinione pubblica che finisce per alimentarsi anche di episodi banali; l'insopportabilità ha raggiunto un grado tale che persino episodi che in altri momenti, con una compagine governativa più affidabile e con un tessuto sociale meno lacerato, meno frustrato si accetterebbero forse con sarcasmo, con ironia, ora suscitano rabbia. L'episodio in cui tutti affannosamente cercavano in casa la fibbia di coccodrillo sono episodi di lassismo governativo, di modo di far politica superficiale, pressapochista; dare la responsabilità ad un Ministro per cose del genere, forse ha ragione il Prof. Busnelli, è eccessivo, pensiamo che è un fatto minore che forse non merita la censura politica così grave. Però fatti ben più gravi di questo hanno trovato la sanzione politica che sembra scomparsa nel nostro sistema, questa è la verità che rende amara la gente e poi la spinge ad essere rivoluzionaria e ad essere rivoluzionari perfino uomini integrati nel sistema, che credono nel sistema, nella democrazia e finiscono per buttare all'aria le stesse regole della democrazia, per rendersi insofferenti rispetto alle regole della democrazia; perchè si diventa insofferenti e cala in ciascuno di noi quella miscela di anarchia e di furore iconoclasta che ci spinge a dire: basta vogliamo la catarsi rigeneratrice, vogliamo che tutto cambi, dagli uomini, ai sistemi, ai partiti, buttiamo tutto all'aria, tanto peggio tanto meglio. Questo

tipo di reazione sul piano politico elettorale si incanala come si incanala verso i voti leghisti, che certo affidabilità non danno per chi vorrebbe che la democrazia non morisse ma fosse vivificata; cioè molta gente che dà questo tipo di risposte emotivo umorale non vuole la morte della democrazia, i funerali della democrazia, ma vuole che la democrazia risorga, ricominci ad essere vissuta ogni giorno nel quotidiano, ed espressa da gente che merita la nostra fiducia, vuole che la rappresentanza democratica si vivifichi nuovamente. Però stranamente si danno i voti in pasto a persone che poi presentano incognite sul piano ideologico, sul piano dei programmi.

Quindi la responsabilità politica da tempo è scomparsa e anche per cose più gravi della statua di avorio; io non so quei ministri che si sono resi responsabili di queste cose che fine abbiano fatto, dove stia in questo momento il Ministro della statua d'avorio che è stato raggiunto dagli strali di questo nostro amico. Una cosa penso si possa dire sulla base dell'esperienza politica di questi ultimi anni, di questi ultimi decenni; se quel ministro non sarà più Ministro, non sarà più uomo politico, non sarà certo per questa gaffe madornale della statua d'avorio, ma perché certi equilibri interni degli apparati del suo partito hanno deciso la sua scomparsa politica. Ed è questo il cuore del problema: perché se i politici non sono giudicati per come hanno amministrato - in America nel mondo anglosassone il Prof. Busnelli sa bene che si parla addirittura dell'amministra-

zione Carter o dell'amministrazione Nixon, cioè con il loro pragmatismo gli Americani giudicano gli uomini politici sul terreno delle cose concrete che fanno o che non fanno o che fanno e fanno male; e certamente è su quel terreno lì che un uomo politico che non ha soddisfatto le aspettative, ha tradito il suo programma o non lo ha attuato, oppure quel programma non va più bene, viene segnato e scompare dalla scena politica del Paese, scompare perché la capacità di riciclaggio è tutta nostra, - un'idea di rivoluzione comincia ad albergare anche nel cuore dei democratici, perché quando si trovano i muri di gomma allora le dinamiche interne alla democrazia non vengono viste più come affidabili e allora scivoliamo sulla china delle leghe e andiamo incontro a qualsiasi altra soluzione purché finisca questo stato di cose.

Per l'assenteismo in Comune non posso che associarmi alla riflessione del Prof. Busnelli: non può il Magistrato andare a snidare gli assenteisti in tutti gli uffici, anche perché noi siamo settemila e ci vorrebbe un esercito, e se ci vuole un Magistrato per ogni cittadino è bene che ce ne andiamo e prendiamo il treno per Chiasso come diceva qualcuno; e allora questo paese è finito veramente perché la norma, il patto sociale, il patto possono funzionare quando i trasgressori, quelli che deviano dalla regola sono una minoranza e se invece diventano una maggioranza, non c'è giudice, non c'è tribunale, non c'è carabinieri che tenga, e dobbiamo mettercelo in testa questo. Quando al sud il 50% delle costruzioni è abusivo, quando l'80% non fa lo scontrino

fiscale, quando i fondi che eroga lo Stato vengono presi in maniera indebita dalla stragrande maggioranza perché sfruttata le pieghe dello Stato assistenziale, allora capite che è impossibile, è una azione impari; significa che a quel punto una collettività non merita più di essere sovrana su un territorio, come ci insegnavano nel Diritto Pubblico Costituzionale quando eravamo sui banchi dell'Università, e i rimedi sono altri e non possono passare attraverso i provvedimenti dei giudici, che sono sconfitti in partenza quando il fenomeno è così vasto. C'è la Pubblica Amministrazione ma la Pubblica Amministrazione purtroppo è diventata terreno di razzia dei partiti politici, non è impermeabile e neutrale come avviene in altri paesi e lo scoglio è questo anche quando ad un certo punto la lotta politica passa anche attraverso le USL o attraverso l'appalto, passa attraverso i diritti fondamentali della gente che dovrebbero rimanere tali, a prescindere dalla compagine politica che prende il potere, dovrebbero essere indifferenti, neutri rispetto alla lotta politica, allora non c'è più da sperare che l'amministrazione risolva da sé questo tipo di problema; è chiaro che non si risolvono e si invoca l'azione del giudice perché si vede che chi dovrebbe vigilare all'interno non lo fa; ma perché non lo fa? perché molte volte questi quadri sono stati creati attraverso la clientela e allora non si può disturbare chi si è messo in quel posto. Diventa una situazione vischiosa, un pantano che si apre in certi momenti con l'azione della Magistratura, ma poi ho l'impressione che si richiuda immediatamente dopo, e tutto ritorni

CONCLUSIONI di Pier Luigi Maffei

Non è costume della nostra Associazione trarre delle conclusioni; del resto, personalmente non ne avrei la capacità di fronte a tanta conoscenza, a tanta preparazione. Però vorrei dire che quanto è emerso sarà importante occasione per riflettere nella nostra Associazione, tutti insieme, giovani, adulti e anziani per cercare di trovare occasioni di crescita. Noi ci siamo prefissi questo obiettivo, la crescita del singolo nel gruppo per dare un contributo alla comunità.

Come da programma che troverete affisso anche qui in sala e che in ogni caso è disponibile all'uscita, domani sera ci vedremo al teatro, perché il nostro gruppo non

affronta solo problemi socio-culturali e fa convegni, ma cerca anche di divertire e di divertirsi; domani l'altro avremo il momento dell'arte, perché l'arte è occasione di crescita, in un momento come questo direi che è particolarmente importante; quindi una mostra di pittura, ma anche la beneficenza, brutta la parola beneficenza, secondo come è interpretata, un contributo che l'Associazione vuol dare a chi nel volontariato trova occasioni di aiuto per gli altri.

Io vi ringrazio per la partecipazione, speriamo che l'abbiate colta con simpatia e ci auguriamo di vedervi anche nelle prossime occasioni.

Non è stato riportato l'intervento del Prof. Busnelli in quanto ad oggi non ci è stato restituito il testo completo

